



## I NOSTRI RAGAZZI

Regia: Ivano De Matteo  
Sceneggiatura: V. Ferlan, I. De Matteo.  
Fotografia: V. Omodei Zorini  
Montaggio: C. Catucci  
Musica: F. Cerasi  
Scenografia: F. Frigeri  
Interpreti: A. Gassman (Massimo), G. Mezzogiorno (Clara), B. Bobulova (Sofia), L. Lo Cascio (Paolo)  
Produzione: Rodeo Drive, Rai Cinema  
Distribuzione: 01 Distribution  
Durata: 92'  
Origine: Italia, 2014

### Il dramma di due famiglie.

Presentato alla 72a Mostra del Cinema di Venezia nella sezione Giornate degli Autori, dove ha vinto come miglior film europeo, *I nostri ragazzi*, libero adattamento del romanzo *La Cena* dello scrittore olandese Herman Koch, racconta il dramma di due famiglie imparentate tra loro, ma agli antipodi per valori e scelte di vita: ad unirle, in modo irreparabile in un malaugurato destino, saranno i due figli, i loro ragazzi Benedetta e Michele che, una notte, di ritorno da una festa, picchiano selvaggiamente una senzatetto.

Il regista intervistato a Venezia ha detto: “Sono sempre stato affascinato dal discorso della famiglia, uno specchio dell'intera società e importante spunto per una radiografia delle tragiche conseguenze di un'ipocrisia tutta borghese, attraversata da una superficialità esistenziale e intellettuale. Con *La bella gente* e poi con *Gli equilibristi* ho voluto indagare su ciò che accade quando un elemento esterno incrina la vita tranquilla di un normalissimo nucleo familiare, almeno in apparenza felice. Con *I nostri ragazzi*, invece, ho tentato di mostrare cosa accade quando il fatto esplosivo parte direttamente dal nucleo stesso”. Con queste parole il regista De Matteo racconta il suo ultimo film, particolarmente interessante per l'idea di narrare due stili di vita diametralmente opposti incarnati da personaggi molto più ambigui di quanto si potrebbe pensare.

Paolo, il medico, un chirurgo pediatra molto amato dai bambini, ha una moglie colta, il gusto per il cibo semplice e sano, un ben mascherato complesso di superiorità proprio di chi si sente nel giusto; sembra essere il fratello più semplice, ma con un alto senso della morale. Rispetto a questa coppia, quella rappresentata dal fratello Massimo, avvocato in carriera rimasto vedovo e risposato con una donna che non lavora, sempre elegantissima, impeccabile, che chiede le sigarette alla figliastra, è vista come il concentrato della futilità femminile e del rampantismo sociale. Nonostante le cognate mal si sopportino, una volta al mese i quattro si ritrovano al tavolo di un ristorante di lusso per la tradizionale cena di famiglia, voluta da Massimo. Una sera, mentre al solito ristorante si gustano piatti prelibati e si parla del più e del meno in un'atmosfera falsa, poco distante una telecamera di sicurezza riprende un'aggressione a calci e pugni, da parte di un ragazzo e di una ragazza, nei confronti di una mendicante che finisce in coma e poi muore. Le immagini vengono messe in onda da *Chi l'ha visto* per cercare di ricostruire l'identità degli aggressori. In poco tempo le due coppie hanno la certezza che gli autori della violenza siano proprio i loro figli Benedetta e Michele. Cosa faranno? Come proteggeranno i ragazzi dalle conseguenze del loro gesto? A quale prezzo?

## **COME COMPORTARCI SE CAPITASSE A NOI ?**

Di fronte a tale evento lo spettatore viene posto in una condizione quasi di estraneità. La sequenza iniziale, di grande impatto, un litigio tra automobilisti che finisce in tragedia, può essere vista come una delle tante situazioni tragiche dei nostri giorni. Non è invece solo un espediente narrativo e di sceneggiatura ma può essere letto come occasione di riflessione sullo scatenarsi della violenza incontrollata e immotivata. Ma è quanto accade dopo che costringe noi spettatori a porci la domanda: io come mi comporterei? Il regista ci chiede di non nascondere la testa sotto la sabbia, ma di guardare in faccia i fatti. E' questo che ai genitori viene chiesto di fare, di intervenire, senza prediche inutili e senza cedimenti.

Un'altra importante e fondamentale domanda ci viene fatta: il degrado morale, l'assenza di punti fermi, vanno imputati a una gioventù ormai lasciata in balia dei social network, o ha le sue radici in un falso perbenismo incapace di reggere alle tante variabili della realtà? I genitori di Benedetta e Michele non sono "cattive persone" e non possono imputare alla società, visto il loro status, un degrado sociale a cui attribuire le proprie scelte. Dentro di loro è presente e ha messo le radici la convinzione di poter aggirare ogni ostacolo facendo tacere qualsiasi sussulto di coscienza. Forse non in tutti, e forse non nello stesso modo. De Matteo ci accompagna con i suoi bravi attori nella osservazione delle loro reazioni suggerendoci pre-giudizi con i quali confrontarci.

Facciamolo anche noi questa sera.

*A cura di Flavio Giranzani*

Cineforum Marco Pensotti Bruni  
60<sup>esima</sup> Stagione Cinematografica

Legnano, 21-22/10/2015

[www.cineforumpensottilegnano](http://www.cineforumpensottilegnano)